

La parte fondamentale e più interessante dell'opera è però quella dedicata all'analisi delle operazioni bancarie, che l'A. riesce a presentare in un quadro completo ed ordinato, nonostante la loro varietà e complessità, distinguendo le operazioni di credito, le operazioni finanziarie, le operazioni non comportanti la nozione di credito (servizi resi alla clientela) e le operazioni bancarie strettamente professionali. Per la completezza della classificazione e la chiarezza dell'analisi questa parte dell'opera si può considerare una piccola enciclopedia di tecnica bancaria.

La sezione dedicata alle operazioni di credito si apre con l'analisi del controllo del volume del credito e della ripartizione del credito effettuata dai pubblici poteri, ossia dei possibili strumenti di controllo quantitativo e qualitativo del credito, di ciascuno dei quali sono messi in evidenza anche le difficoltà di attuazione. Vengono quindi esaminate le operazioni bancarie a breve termine, distinguendo le operazioni del mercato interno da quelle del mercato internazionale, le operazioni bancarie a medio e lungo termine riscontabili e non riscontabili e, separatamente, i crediti all'agricoltura a breve, medio e lungo termine ed i crediti a privati. La sezione riguardante le operazioni finanziarie comprende lo studio del mercato delle azioni e delle obbligazioni nonché le partecipazioni bancarie al capitale di società commerciali. I servizi resi alla clientela vengono distinti dall'A. in due grandi categorie: le operazioni interessanti la gestione dei fondi cassa delle aziende e quelle riguardanti la gestione della fortuna mobiliare dei privati, includendo fra le prime i depositi e conti correnti, il pagamento ed incasso di effetti, le operazioni cambio ed i servizi relativi ai crediti documentari. Le operazioni bancarie strettamente professionali riguardano la tesoreria delle banche e

gli arbitraggi su valori mobiliari, divise, metalli preziosi e merci.

Una scelta bibliografia permette di approfondire i principali argomenti tratti, mentre un accurato indice alfabetico consente una rapida consultazione dell'opera.

A. GUGLIELMETTI

AUTORI VARI, *Etablissement rural et immigration*. Semaines Sociales du Canada (Section française). XXXI Session. Mont-Laurier 1954. Compte rendu des Cours et Conférences. Un vol. di pagg. 260. Institut Social Populaire, Montréal, 1954.

I fenomeni dell'industrializzazione e dell'urbanesimo, sperimentati da tutte le società economicamente progredite ed oramai assunti come dati costanti dello sviluppo economico generale, acquistano nel Canada un rilievo tutto particolare per la struttura composita del popolo canadese. I 60 mila superstiti coloni francesi, che dopo la conquista inglese decisero di rimanere nel Canada, riuscirono, grazie ad un elevatissimo tasso di natalità (65 per mille), a non essere assorbiti dall'elemento inglese e protestante, a mantenere la propria lingua, la propria religione, la propria cultura, le proprie tradizioni. Anzi, tale eccezionale potenziale demografico fu un elemento di espansione e di progresso, il quale si realizzò mediante il dissodamento e la messa a cultura di nuove terre, cui si affiancava la creazione e lo sviluppo di nuove comunità parrocchiali.

Col sopravvenire dell'industrializzazione — la quale fu nel Canada intrapresa quasi esclusivamente con capitali, iniziative e dirigenti anglosassoni — e dei fenomeni ad essa connessi (progressiva diminuzione della importanza della produzione agricola nella composizione del reddito nazionale e conseguente spopolamento del-

le campagne, urbanesimo, proletarizzazione, ecc.), la popolazione franco-canadese non seppe inserirsi con iniziative economiche proprie nel processo di sviluppo che si andava delineando. Il richiamo alle tradizioni rurali del passato non riuscì a contrastare validamente l'influenza che la popolazione urbana anglosassone esercitava, nel senso dell'assimilazione culturale e religiosa, su quella franco-canadese recentemente immigrata nelle città.

Anche tra i conferenzieri della XXXI Settimana Sociale alcuni ripetono un poco stancamente temi e proposte di ritorno all'agricoltura, nell'illusione di conservare intatto un patrimonio di tradizioni che il progresso tecnico attuale può agevolmente mettere in movimento anche nell'ambiente rurale.

Ora è indubbio che il Canada, con la sua grande estensione geografica, con le sue ingenti risorse naturali, e con i suoi 14 milioni di abitanti, può avere un intenso sviluppo economico anche nel campo dell'agricoltura. Ma proprio tali condizioni attenuano fortemente la possibilità di una colonizzazione fatta per mezzo di nuclei familiari o di coppie di giovani sposi (propugnata invece dalla *Société canadienne d'Etablissement rural*) e richiedono piuttosto uno sforzo organizzativo e un apporto di capitali considerevole.

Perciò, a nostro avviso, pur se è lodevole la preoccupazione dei cattolici canadesi di mantenere saldo il loro patrimonio etnico e religioso, e le loro secolari tradizioni rurali, mediante la ricerca di nuove iniziative agricole per le popolazioni che progressivamente abbandonano il lavoro dei campi, tuttavia non ci pare che la via propugnata da alcuni conferenzieri della Settimana sia quella più realistica e più agganciata all'effettivo processo di sviluppo di un sistema economico moderno.

Del resto ciò è stato chiaramente messo in rilievo da alcuni relatori, i quali da una parte hanno mostrato come il fenomeno dello spopolamento delle campagne sia necessariamente connesso col processo di industrializzazione (diminuzione dei redditi agricoli, introduzione anche nell'agricoltura di metodi risparmiatori lavoro, scarsa elasticità della domanda dei prodotti agricoli), e dall'altra hanno percepito come la stessa esigenza di mantenere la coesione etnica e culturale della popolazione franco-canadese richieda l'abbandono di posizioni ormai superate e l'inserimento realistico e attivo nelle linee di movimento del sistema economico. « De sorte que l'on peut regretter les beaux jours passés d'une population vivant presque exclusivement à la campagne, mais on ne saurait y revenir » (pagina 197).

L'altro argomento della Settimana Sociale 1954 — l'immigrazione — ha fatto riflettere i cattolici canadesi sui loro errori passati. La posizione di sostanziale opposizione, o per lo meno di passivo agnosticismo, nei confronti dell'immigrazione, per il timore di veder diminuito il proprio gruppo nazionale a vantaggio di quello inglese e protestante, ha fatto sì che proprio tale conseguenza si verificasse. La grande maggioranza degli immigrati in Canada negli ultimi dieci anni è infatti di stirpe anglosassone. A tal proposito gli orientamenti dei settimanalisti sono stati senza dubbio precisi e coraggiosi. Ammesso il diritto all'emigrazione per i cittadini di paesi sovrappopolati, e per i perseguitati politici o religiosi, ne è disceso come logica conseguenza il dovere per il Canada di aprire le frontiere all'immigrazione. Ciò non vieta però che si persegua una politica d'immigrazione selettiva, ed è legittima l'esigenza dei franco-canadesi di prender parte alle decisioni governative e di stabilire uffici in Europa, soprattutto

perchè tale esigenza è sostenuta da una decisa apertura umana, volta ad aiutare e a favorire in tutti i modi possibili l'adattamento degl'immigrati al nuovo ambiente di vita e di lavoro.

Milano.

A. GUERINI

AUTORI VARI, *Le Civisme*. Secrétariat des Semaines Sociales du Canada. Un vol. di pagg. 200. Montréal, Institut Social Populaire, 1955.

Il volume raccoglie gli *Atti* della 32ª Sessione delle Settimane sociali dei cattolici del Canada (sezione di lingua francese) tenuta a Cornwall. L'argomento: *Le Civisme* — affidato a uomini della cultura, della politica militante e ad ecclesiastici di chiara fama — riguarda, in definitiva, i doveri sociali dei cittadini nel tempo presente, in vista del raggiungimento del pubblico bene e secondo l'insegnamento del Cristianesimo.

Il tema, attualissimo e di notevole importanza dottrinale e pratica, è stato sviluppato con ampiezza, durante i lavori della Sessione. I doveri dei cittadini verso lo Stato, la famiglia, la professione, la collettività sono stati esaminati in relazione al loro contenuto oggettivo e in rapporto ai danni che possono derivare alla comunità sociale quando siano, in pratica, trascurati o disprezzati.

Il Corso si sviluppa in lezioni e conferenze, che allo svolgimento dell'argomento di studio sotto il più largo profilo dottrinale, uniscono l'esame del contenuto essenzialmente religioso, in senso cristiano, delle virtù civiche e l'esposizione dei doveri politici dei cittadini canadesi alla luce della loro Costituzione e della tradizione francese e cristiana del Canada.

La pubblicazione reca, all'inizio, una lunga lettera della Segreteria di Stato di Sua Santità, diretta al Cardinale Arcivescovo di Montréal: do-

cumento particolarmente pregevole per i riferimenti dottrinali e per gli insegnamenti pratici attinenti al problema studiato nella Settimana sociale.

L. NAPODANO

Napoli.

AUTORI VARI, *Natura ed effetti economici di un'imposta sulle società*. Società per lo studio dei problemi fiscali (Sezione italiana dell'« International Fiscal Association »). Atti del 1° Convegno di studi, Roma, 1955. Un vol. di pagg. 358, A. Giuffrè ed., Milano, 1955.

Organizzato dalla sezione italiana dell'*International Fiscal Association* si è svolto a Roma nel maggio del 1955 un convegno per lo studio della natura e degli effetti economici di un'imposta sulle società. Gli atti del convegno sono raccolti nel volume che presentiamo.

Come giustamente si avverte nella Premessa, « il problema che è stato affrontato all'estero da tempo ed ha dato luogo ad ampie bibliografie scientifiche, in Italia è stato fino ad oggi studiato solamente in modo sporadico e, salvo qualche trattazione di notevole portata, in modo piuttosto superficiale ». Ora non vi è dubbio che questa è una lacuna abbastanza grave se si pensa che in questi ultimi tempi il sistema fiscale italiano si è arricchito proprio di un'imposta sulle società. Ed è questa lacuna che il volume vuole, almeno in parte, colmare.

Il primo saggio è dovuto al prof. C. Arena che studia *Fondamento e natura di un'imposta speciale sulle società*. Tracciata e delineata una teoria di un'imposta speciale sulle società (sulla base dei vari motivi sottostanti l'imposta stessa) e dopo aver esaminato il trattamento fiscale delle società nella legislazione comparata e nella dottrina estera, l'Autore passa infine